

Vicariato Selvino-Serina incontro con i laici.
12 maggio 2016

Introduce l'incontro il vicario locale con la relazione predisposta ed invitando a prendere la parola i rappresentanti di UNITALSI, animatori adolescenti, Croce verde, Mato Grosso, Caritas parrocchiale Serina che presentano al Vescovo le loro attività.

Il Vescovo inizia il suo intervento richiamando l'immagine della carità che abbraccia tutta la vita, per un cristiano la carità infatti è modo di essere.

Sottolineando la ricchezza di quella carità diffusa e sommersa che contraddistingue i singoli, il Vescovo richiama come una delle nostre grandi fatiche è quella di lasciarsi aiutare. A volte immaginiamo che la carità sia la risposta al bisogno. Organizziamo "servizi" che sono risposta al bisogno, ma la persona non coincide con il suo bisogno. La carità è sempre più grande di ogni risposta a qualsiasi bisogno. La carità è modo di essere in Dio. La carità sotto questo profilo è più grande della misericordia: è il cuore che si avvicina alle miserie umane.

Il cambiamento epocale che stiamo vivendo coinvolge anche questa zona della diocesi rispetto alla mobilità, al mondo del lavoro, alle nuove generazioni.

Questo permette di richiamare l'emergere del tema della povertà secondo diverse prospettive, oltre il tema della povertà economica.

La povertà culturale come incapacità di capire le cose. Una proposta per coltivare una cultura di vita, il desiderio di conoscere, di comprendere il reale per acquisire sempre di più una coscienza dinamica e positiva.

Le povertà relazionali nelle famiglie, nella comunità. Questo ci chiede un impegno educativo intenso e continuativo. La sfiducia diffusa, il sospetto, le precomprensioni diventano sempre di più ostacoli all'incontro e al cammino della comunità.

Qual'è il pane della fiducia? È quello della fedeltà.

Infine le povertà spirituali. Certo che la salute è il primo gradino, ma non è tutto. Non è vero che basta la salute, perché poi siamo scontanti?

C'è una serenità interiore che tutti desideriamo, abbiamo bisogno di amore, scoprire di essere capaci di amore. Quello che tiene in piedi la scala, il fondamento, è la vita spirituale. Che occorre curare e di cui occorre prendersi cura.

La presenza della comunità cristiana, insieme ad altre realtà sul territorio, tenta di dare risposte solidali alle fragilità, alle emergenze, alle urgenze. Una risposta che ha dato origine nel tempo a tante e diverse opere.

Perché tante opere? Ci stanno, ci devono essere.

Ma non basta. Le opere devono essere generative, dove aprire al futuro.

Quanto il volontariato fa crescere in termini di solidarietà, responsabilità, presenza, il territorio? Occorre far crescere un modo di vivere e un modo di essere perché l'amore è sempre fecondo, genera sempre vita.

L'invito è a rimettersi in gioco con responsabilità e fiducia.